

# Il modello è Raffaello, James Dean del '500

**I**l sogno post-Covid 19 si può riassumere in una parola di dodici lettere, la prima rigorosamente maiuscola a sottolinearne la grandezza: Rinascimento. Come sinonimo di nuova vita, di futuro. «La Lettura» ha chiesto di raccontare il Rinascimento a Francesca Cappelletti, storica dell'arte e docente; Matteo Lafranconi, direttore delle Scuderie del Quirinale di Roma, che hanno allestito — prima della chiusura — un gigantesco omaggio a uno dei geni del Rinascimento, Raffaello Sanzio; Francesco Vezzoli, artista celebre per le sue provocazioni-trasgressioni, ma molto legato all'idea di classicità.

## Che cosa è stato il Rinascimento?

**FRANCESCA CAPPELLETTI** — Prima di tutto la riscoperta dell'antichità, di un complesso di valori come l'armonia, l'equilibrio delle facoltà interiori dell'uomo che si traduceva in un ideale di bellezza e di perfezione di cui gli antichi sembravano depositari. Quando abbiamo cominciato a chiamare Rinascimento l'epoca delle corti abbiamo forse definito in maniera un po' mistica un momento complesso, ma che si distingueva per una produzione artistica straordinaria, che incarnava gli ideali di un'epoca e di un modo di vivere.

**MATTEO LAFRANCONI** — Ai fini di un ripasso, io insisterei sul significato del termine che allude al rapporto di una civiltà con un'altra più antica assunta come suo modello. Come tutti i suoi sinonimi — dalla risorgenza al risveglio — presuppone il rinnovamento di qualcosa di preesistente. Per questo l'idea rinascimentale di «rinnovamento» è semanticamente antitetica a quella di «innovazione», fondata sul principio della rottura, che invece è assai importante per il Barocco, decisiva per il Romanticismo e certamente cruciale per il Novecento modernista.

**FRANCESCO VEZZOLI** — Come eterno

studente sono consapevole del ruolo delle scansioni, delle tempistiche e delle geografie del Rinascimento all'interno della storia dell'arte. Ma come artista francamente non riesco a definire cesure così nette nei flussi estetici formali o concettuali. Diciamo che cerco e trovo delle sensibilità simili e ricorrenti che si ripetono ciclicamente nella storia sotto sembianze ogni volta rinnovate.

## L'opera più significativa del Rinascimento?

**MATTEO LAFRANCONI** — Inutile mettere le mani avanti ricordando che una sola non c'è. Ma per ragioni affettive e soprattutto per il conforto che osservarla mi ha garantito in questo ultimo periodo di riflessioni isolate e sconolate, scelgo il *Ritratto di Baldassarre Castiglione* di Raffaello, conservato al Louvre e incluso nella mostra in corso ma «dormiente» alle Scuderie. Nobile quanto intimo, il dipinto ritrae lo scrittore negli anni della stesura del *Cortegiano*, il trattato che descrive quale debba essere la condotta del perfetto uomo di corte: lo sguardo calmo, giudizioso e sensibile che Raffaello restituisce all'amico ne è lo specchio, la rappresentazione più compiuta del Rinascimento come età dell'equilibrio.

i



conversazione tra **FRANCESCA CAPPELLETTI**, **MATTEO LAFRANCONI** e **FRANCESCO VEZZOLI** a cura di **STEFANO BUCCI**

**FRANCESCO VEZZOLI** — Al momento sono — come dire? — ossessionato dalla *Città ideale* di Urbino. Ahimè, non tanto per nobili motivi artistici, ma perché la sua immobilità che un tempo evocava in me l'idea di classicità e perfezione, oggi mi fa continuamente pensare alla desertificazione delle nostre città post-Covid.

**FRANCESCA CAPPELLETTI** — *L'Amor sacro e Amor profano* di Tiziano, oggi alla Galleria Borghese di Roma. La costruzione del quadro, l'equilibrio compositivo perfetto fra le figure e lo spazio del pae-

saggio, la presenza della dea dell'Amore e la sintesi della cultura figurativa veneziana la rendono emblematica. Un quadro che raccoglie l'eredità della *Venere di Dresda* di Giorgione, di una maniera di dipingere in cui il motivo classico della dea o della ninfa nel giardino non può prescindere da un cromatismo acceso, dalla rappresentazione del mondo naturale, vivo e presente, conosciuto e abitato dall'uomo.

**E l'artista?**

**FRANCESCO VEZZOLI** — Raffaello per

il suo glorioso edonismo, per la sua cristallina capacità di relazionarsi con grazia al potere, ma anche per la sua avvenenza fisica e per la sua morte prematura. Il James Dean del Cinquecento.

**FRANCESCA CAPPELLETTI** — Anch'io scelgo Raffaello, perché ha dipinto la *Scuola di Atene*. E sa perché? Perché oltre a tutto quello che si potrebbe dire sul classicismo della centralità e dell'equilibrio, sull'invenzione straordinaria dei gesti eloquenti dei due protagonisti, Platone e Aristotele, che incedono in questo spazio perfetto, perché... perché quasi tutti stanno parlando. Nella *Scuola di Atene* c'è la conversazione, una pratica inventata dagli umanisti, un dialogo ininterrotto fra il passato ideale e i grandi del presente. Questo è il Rinascimento.

**MATTEO LAFRANCONI** — Mi arrogo il diritto di rimanere anch'io sul nome di Raffaello, per la sua capacità di incarnare l'idea portante di sintesi armonica tra passato e presente. Raffaello porta a compimento il processo di rinnovamento rinascimentale facendone il primo «ritorno all'ordine» nella storia della cultura occidentale. La sfida, semmai, è quella di scrostare questa espressione dai connotati reazionari che siamo abituati ad attribuire alle parole «ritorno» e «ordine», riconoscendone il valore di civiltà in quanto intelligente recupero del buono che è esistito prima di noi per riedificare il presente e progettare il futuro.

**Un Rinascimento post Covid-19?**

**MATTEO LAFRANCONI** — Non so dire se sarà un Rinascimento, una nuova primavera, il risveglio della civiltà. Ma quale che sia il grado di ottimismo di ciascuno

per sperare in una ripartenza intelligente delle nostre società (personalmente non mi aspetto, per capirci, che risorga l'Atene di Pericle), credo che sia importante essere tutti consapevoli che, per dirla con Elvis Presley, *it's now or never*. Ora o mai.

Per quanto confuso sia il panorama attorno a noi, le circostanze straordinarie in cui ci troviamo, certamente irripetibili, rendono la situazione globale degna di uno sforzo di partecipazione.

**FRANCESCA CAPPELLETTI** — Nel 1720 una nave con a bordo degli appestati giunse a Marsiglia e, per una delle prime volte nella storia dell'Europa, il contagio, anche se con metodi molto violenti, venne contenuto. Il pericolo scampato, la conclusione di una serie di contese, diedero inizio a un periodo molto intenso di produzione artistica e alla cultura del rococò, di un modello di vita elegante e spensierato. Non credo che le premesse, epidemia a parte, siano le stesse: l'interruzione è stata grave, ma non lunghissima, mentre l'uscita si annuncia faticosa, non proprio una rinascita di slancio.

**FRANCESCO VEZZOLI** — Proprio come nel Cinquecento, l'arte contemporanea è stata e sarà condizionata dalle risorse finanziarie, dal mercato, dalla generosità dei mecenati. Se l'economia ripartirà anche le allegre avidità dell'arte ripartiranno. Se l'economia si fermerà, al lutto e al dolore si aggiungerà la miseria. In realtà oggi non siamo nemmeno in grado di capire bene in che modo il virus potrà condizionare i comportamenti sociali negli anni a venire.

**FRANCESCA CAPPELLETTI** — Io immagino più una ricucitura, un'opera paziente di rammendo di quello che si stava facendo prima. Ho trovato così frustrante la didattica online, ho rimpianto l'aula, gli studenti, le visite con loro nei musei. Impossibile da sostituire.

**MATTEO LAFRANCONI** — Una cesura così assoluta nella continuità obbligatoria della storia non si era probabilmente mai verificata in queste dimensioni, neanche in occasioni di grandi guerre o catastrofi. Ma la grande opportunità che questa interruzione ci offre per immagi-

lità di accogliere ha spinto a cercare di rimanere aperti online, sugli schermi dei computer e dei telefonini, da dove non si poteva scomparire.

**MATTEO LAFRANCONI** — Ancora troppo poco. In senso lato, l'argomento «Arte» ha fatto compagnia alle persone in questi mesi di quarantena attraverso la circolazione di immagini, in modo probabilmente rassicurante, rispondendo a un'esigenza indistinta e talvolta equivocata di bellezza. Ma in generale il sostegno morale che l'arte è in grado di offrire all'umanità passa attraverso la conoscenza e una contiguità reale con la vita delle



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

persone. La circolazione virale, via social, di immagini d'arte, ne usura molto velocemente l'eloquenza e impigrisce terribilmente ogni capacità di lettura.

**FRANCESCO VEZZOLI** — L'arte non può fare nulla. È triste ammetterlo ma è così. Che aiuto può mai portare Jeff Koons con il suo congelato e rinascimentale sorriso? La sua scultura regalata a Parigi in memoria delle vittime degli attacchi terroristici del 2015 è stato un gesto grottesco e blasfemo.

**La prima cosa «artistica» che farete finita l'emergenza?**

**FRANCESCA CAPPELLETTI** — Tornare a Santa Maria del Popolo. Mi manca una passeggiata nella navata sinistra, dalla Cappella Chigi progettata da Raffaello fino alla Cappella Cerasi, con le opere di Caravaggio e di Annibale Carracci, un vero recupero del Rinascimento, in modo diverso, da parte di entrambi gli artisti.

**MATTEO LAFRANCONI** — Non so se vi sia un «gesto artistico», ma credo che sarà necessario, finita l'emergenza, armarsi della migliore volontà e di spirito costruttivo per lavorare duramente.

**FRANCESCO VEZZOLI** — Sesso a ripetizione con una persona che sia stata sierologicamente testata a ripetizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I protagonisti

### Francesca Cappelletti

(Roma, 1967; in alto) storica dell'arte e docente di Storia dell'arte moderna all'Università di Ferrara, ha curato la mostra *Georges de La Tour. L'Europa della luce* prevista fino al 7 giugno a Milano, a Palazzo Reale, sospesa per il Covid-19.

**Matteo Lafranconi** (Roma, 1966; al centro), direttore delle Scuderie del Quirinale di Roma, è il curatore della mostra *Raffaello. 1520-1483* alle Scuderie fino al 2 giugno, anch'essa sospesa a causa dell'emergenza.

**Francesco Vezzoli** (Brescia, 1971; qui sopra) da lunedì 4 maggio sull'account della Fondazione Prada ([fondazioneprada.org](http://fondazioneprada.org)) presenterà *Love Stories. A Sentimental Survey*, a cura di Eva Fabbris, un progetto con cui esplora «lo stato emotivo, amoroso e psicologico della comunità online» attraverso un questionario a cui gli utenti di Instagram saranno chiamati a rispondere



# IL Rinascimento

È stata un'epoca d'oro dell'arte, sempre evocata come esempio di rifioritura, di risorgimento culturale, di fecondo dialogo con il passato. E oggi? Ne abbiamo parlato con una storica dell'arte, **Francesca Cappelletti**, curatrice della mostra che Palazzo Reale di Milano ha da poco dedicato a Georges de La Tour; con il direttore delle Scuderie del Quirinale, **Matteo Lafrancesconi**, che ha allestito un grande (oggi silenzioso) omaggio all'urbinate; e con **Franco Vezzoli**, artista trasgressivo affezionato ai canoni classici



nare di porre correttivi a quanto di sbagliato si era andato consolidando nelle nostre società, senza che sembrasse possibile porvi rimedio, non è esente da rischi; compreso quello, a mio vedere spaventoso, di un'onda di riflusso...

**Com'è la salute dell'arte durante questi mesi di emergenza?**

**FRANCESCA CAPPELLETTI** — I musei hanno fatto uno sforzo incredibile per non abbandonare il pubblico e costruirne, forse, un altro. Non hanno mai smesso di raccontare le opere e i progetti. Trovarsi privati all'improvviso della possibi-

